



# Forlì Valle del Bidente News

Volume I, Numero V

Marzo 2006

## Calendario delle attività 2006

- 17 marzo: Assemblea dei soci per il rinnovo delle cariche del Club.
- 24 marzo: Meeting con il prof. E. Bercovich sul tema "L'invecchiamento: come conoscerlo e farlo amico".
- 8/9 aprile: Gita a Treviso. Mostra "La via della seta"
- 21 aprile: Charter Night.

## Sommario

D'Annunzio e la Romagna	1
Carnevale	1-2
Risse e osterie nella Romagna di fine Ottocento	2
Marco Palmezzano: il Rinascimento nelle Romagne	3-4
Il Lions e l'Istituto "Madre Clelia Merloni"	3-4

## D'Annunzio e la Romagna

Venerdì 10 febbraio si è tenuto uno dei meeting più interessanti degli ultimi tempi su "Gabriele D'Annunzio e la Romagna". Relatore è stato Ottorino Bartolini, storico, che ha ricostruito in modo esaustivo le tracce del vate nella nostra terra. Grazie anche alla presenza del Leo Club, che ha fatto entrare due nuovi soci, la serata si è rivelata animata e frizzante, oltre che partecipata.

Il primo incontro tra il Vate e la nostra terra si ebbe durante il servizio militare, quando il suo reggimento fu inviato in Romagna ed ebbe come epicentro Faenza, dove nel 1890 il nostro cominciò a frequentare tutto il bel mondo locale, concedendosi anche un'amante locale. Quest'ultima è Giuseppe

na Giorgi, sposa del cavaliere Rodolfo Giorni, con cui il poeta continuò fino alla fine dei suoi giorni ad intrattenere un rapporto epistolare.

In generale, dalla corrispondenza di D'Annunzio si evince che ebbe una buona impressione della Romagna, anche se nel 1890 si lamentò delle fatiche e dei disagi della vita militare. In seguito, finito questo periodo, il poeta tornò nel 1918, incontrando Francesco Baracca, di cui poi scrisse anche il discorso funebre.

Ebbe modo di conoscere poi Tullio Morgagni, che nel suo giornale diede ampio risalto all'impresa di Fiume. A questa parteciparono (direttamente o indirettamente) vari romagnoli: ricordiamo Giuseppe

Giulietti ed Ettore Muti, valide spalle per le gesta del poeta.

Da rammentare, anche Aldo Spallicci, che nella Pie' pubblicò una xilografia di D'Annunzio e Gino Barbieri e Giuseppe Guidi, che facevano parte del mondo dell'arte romagnola.

Come si vede, c'è una *liason* profonda fra la nostra terra ed il Vate, sia dal punto di vista culturale che da quello delle pratiche socio-politiche. Sarebbe opportuno continuare le ricerche su questo legame, con nuove produzioni saggistiche e con nuove conferenze che certamente riscuoterebbero il favore di un vasto pubblico.

**Paolo Dell'Aquila**

## Carnevale...

Fare un riassunto della festa di carnevale è ardua impresa.

Mi limiterò quindi a sottolineare le cose che mi hanno colpito.

Cinque Club di zona riuniti insieme con la partecipazione delle signore del Lady's Circle di Cesena.

(continua a pag.2)

**Paolo Barbanti**



Un'immagine del meeting su D'Annunzio

## Risse e osterie nella Romagna di fine Ottocento

Venerdì 3 marzo si è svolto un interessante meeting su “Risse, osterie e sale da ballo nella Romagna di fine '800”, tenuto dal prof. Dino Mengozzi. Il relatore ha affrontato aspetti meno noti della nostra terra alla fine del XIX° secolo. Le osterie, per esempio, erano i luoghi pubblici dove la gente di montagna esprimeva la sua aggressività. E' interessante analizzare i profili della violenza che emergono dai documenti dell'epoca. La nostra Provincia ha la zona più violenta in Cesena (per la presenza delle miniere); Forlì registra episodi aggressivi a causa dei braccianti, mentre la zona di montagna è la più pacifica. In quest'ultima sono quasi del tutto assenti i delitti, perché la violenza non si concretizza in azioni. Gli episodi di discussione, di attrito, difficilmente provengono dagli abitanti; sono invece presenza negative quelle dei contrabbandieri e dei briganti. Gli atti del tempo riportano misfatti principalmente dovuti a quelle due categorie.

Soprattutto i briganti appaiono potenzialmente molto violenti.

Casi diversi sono quelli in cui le vittime erano donne. I documenti in nostro possesso narrano casi in cui ragazze erano state stuprate ed avevano messo al



mondo dei figli, di cui pretendevano il riconoscimento. Anche nelle stesse famiglie si registravano casi (diversi) di violenza.

Spesso gli uomini bevevano troppo e, malgrado lo stretto controllo sociale, potevano verifi-

carsi degli episodi di “amore all'aperto”, in cui povere fanciulle venivano piegate con la violenza. Spesso, comunque, i tribunali tentavano di costringere i protagonisti ad una soluzione negoziale.

Detto questo, però, non bisogna pensare che a quel tempo la società fosse percorsa da correnti anomiche. Soprattutto in montagna vigeva un grosso controllo sociale esercitato dalla comunità. Gli ambienti delle osterie apparivano più “trasgressivi” a causa anche della riduzione delle differenze sociali fra nobili e contadini. C'era maggiore socializzazione tra persone di diversa estrazione, esclusi i briganti che tendevano a non stare in compagnia, perché si rifugiavano in montagna solo quando correavano dei pericoli.

La serata, dunque, è passata piacevolmente, coinvolgendo i presenti e suscitando interesse, grazie al recupero delle antiche tradizioni.

*NetTribe.it*

## Carnevale (continua dalla prima)

Presenza graditissima del Presidente di Circostrizione e del Delegato di Zona. Il tutto incernierato nella sala grande dell'Hotel Globus che oltre ad averci presentato un menù degno della serata ci ha anche offerto un premio per la tombola – Grazie.

Qui dovrei elencare tutti gli sponsor ma sarebbe lunghissimo: facciamo prima a ringraziare la Franca Ginanni che ha raccolto il tutto – Grazie.

Quindi in un sottofondo di musica oltre 180 amici hanno partecipato alla grande tombola napo-

letana gestita dall'amico lions di Imola Luigi Lanza che a seguire ha profuso pacchi e pacchi nella tradizionale lotteria... i pacchi naturalmente li ha distribuiti il solerte Marchi che afferma di aver fatto 8 chilometri... ma!

Comunque l'obiettivo è stato raggiunto; non ho da darvi dati esattissimi, ma abbiamo raccolto oltre 2.000 Euro che come sapete andranno al villaggio di Wolisso in Etiopia.

GRAZIE.

**Paolo Barbanti**



Un'immagine del meeting su Palmezzano

## Marco Palmezzano: il Rinascimento nelle Romagne

Ci sarà un motivo se un tempo la Romagna si nominava al plurale. La Romagna storica è una realtà geografica e culturale ben definita.

Da Imola fino a Ravenna e a Rimini siamo dentro i confini dell'Impero Romano. Siamo in Romania.

La consapevolezza di essere romagnoli è ancora ben viva nei suoi



Nella pagina si ammirano alcuni capolavori di Marco Palmezzano

abitanti, nelle tradizioni, nel costume, oltre che nella storia della cultura e dell'arte. E' riconoscibile persino nella gastronomia.

Eppure questa regione così ben caratterizzata dal punto di vista storico è e resta plurale. La Romagna continua ad essere "Le Romagne".

Nessuno può avvertire meglio di uno storico dell'arte le differenze che sono state per secoli politiche e dinastiche, alimentate da storie diverse economiche e sociali. Basta considerare i caratteri artistici delle varie capitali romagnole: Ravenna con i suoi fulgidi mosaici, Rimini romana e rinascimentale con il suo giottismo aulico e prezioso,

Cesena con la Biblioteca Malatestiana, Forlì con lo smisurato campanile di San Mercuriale segno distintivo della Romagna perché visibile da ogni parte e il venetismo gentile di Marco Palmezzano, infine Faenza con la bella

cattedrale progettata da Giuliano da Maiano. E l'elenco potrebbe continuare da Imola a Forlimpopoli, da Lugo a Cesenatico.

Esistono dunque molte Romagne, caratterizzate ognuna da vicende storiche particolari, da riconoscibili profili di cultura, di carattere, di costume.

Le "Terre del Palmezzano" sono, nelle Romagne plurali, un microcosmo ben definito, ancora oggi perfettamente individuabile. Da Faenza a Forlimpopoli, dalla grande pianura che da Lugo porta a Ravenna fino ai dolci borghi dell'Appennino fra Castrocaro e Brisighella è un territorio che può essere dominato, tutto intero, dalla cima del campanile di San Mercuriale, meridiana di Romagna.



E' consolante accorgersi che nelle Romagne plurali le "terre del Palmezzano" - paesi dell'anima, luoghi di emozione e della memoria - esistono ancora, possiamo ancora riconoscerli - (da "I paesi dell'anima" di Antonio Placucci). Sono quei paesaggi, quei colori e quei volti di oggi impressi in maniera sapiente nelle splendide foto di Marco Beck Peccor esposte nella loggetta del Chiostro.

Un nero, secolare cipresso piantona l'ingresso dei nuovi musei forlivesi. E' emozionante entrare nel "San Domenico" restaurato: percorre il luminoso atrio, camminare sui cri-

stalli che coprono le rovine del vecchio convento, attraversare l'arioso refettorio e poi la settecentesca sala delle quattro colonne ed il lungo, ampio corridoio con le finestre che si affacciano su ciò che rimane del chiostro: le eleganti colonnine delle due loggette e poi lo spaccato della chiesa, quasi un rudere del Piranesi scenograficamente bello e malinconico.

Giunti in cima all'elegante ed ampio scalone ci accoglie Marco Palmezzano in un ritratto di anonimo del XVI secolo (?) ma la vista corre subito a destra, in fondo al corridoio dove è esposta la grande Crocifissione, un affresco giovanile che il pittore dipinse per il convento di S.Maria della Ripa e poi trasportato su tela.

Entrati nella prima sala si resta ammaliati dalla bellezza e dalla serenità dell'Angelo musicante, sfolgorante di azzurri, aranci e gialli e dall'estatica espressività della Testa di Apostolo, entrambi del giovane Melozzo. Poi è un susseguirsi di emozioni, dall'incisivo, penetrante ritratto di Frà Luca Pacidi del Dè Barbari, da una dolce Natività per restare poi folgorati dal piccolo "Battesimo di Cristo" del Perugino. E poi sempre più avanti, sempre più stupiti da tanta bellezza.



Questi visi compunti e trasognati, le prospettive vertiginose, i paesaggi dolcissimi e pieni di personaggi, i colori, le luci, le nebbie... e che dire della bellissima "Annunciazione" conservata nella nostra Pinacoteca Civica dipinta originariamente per la chiesa del Carmine o della "Madonna con Bambino in trono fra Santi" dove la conoscenza della prospettiva del Palmezzano diventa un gioco di bravura sia nel trono che regge la Vergine sia nello

**LIONS CLUB FORLÌ VALLE DEL BIDENTE  
DISTRETTO 108/A— ITALY  
FORLÌ VALLE DEL BIDENTE NEWS  
CASELLA POSTALE N. 95 47100 — FORLÌ'**

Comitato di Redazione:  
Paolo Barbanti, Paolo Dell'Aquila, Gabriele Erbacci, Elio Valbonesi.

Grafica: Paolo Dell'Aquila

Per ricevere via e-mail questo bollettino e le comunicazioni del club,  
avvertire la redazione o scrivere all'indirizzo  
[forlivalledelbidentenews@nettribe.it](mailto:forlivalledelbidentenews@nettribe.it).



Da sinistra a destra: il dott. Aldo Mangione, la Madre Superiora Suor Piera, la Direttrice Suor Attilia della Scuola Madre Clelia Merloni e la dott.ssa Michela del Carlo, consigliere membro del Consiglio d'Istituto della scuola.

## Il Lions e l'Istituto "Madre Clelia Merloni"

Venerdì 10 febbraio il nostro socio Aldo Mangione, responsabile della Commissione Service del Club, si è recato alle ore 10,30 presso la Scuola Primaria Paritaria "Madre Clelia Merloni" di corso Diaz per consegnare un diploma di benemerenzza agli alunni ed alle alunne dell'istituto che hanno attivamente partecipato alla raccolta degli occhiali usati, poi donati a favore di bambini portatori di handicap del terzo mondo, nell'ambito della campagna "Sight First II".

Parlando con loro e con le suore Apostole del Sacro Cuore di Gesù, è emersa la particolare sensibilità dei piccoli alle condizioni dei loro coetanei ciechi o ipovedenti, per i quali hanno raccolto un contributo in denaro, comprando una scatola di caramelle "Leone" e raccogliendo contemporaneamente molte paia di occhiali da riutilizzare nei paesi più poveri.

I bambini, cui era stato mostrato il video su Sight First, si sono dimostrati molto interessati ai programmi internazionali a favore dei loro coetanei svantaggiati.

## Marzo Palmezzano (segue dalla terza)

sfondo; della meravigliosa tavola de "L'Incoronazione della Vergine con Santi" conservata nella Pinacoteca di Brez.

E il "San Girolamo nel deserto" del Bellini dove paesaggio, architettura, Figura del Santo si fondono in un tutt'uno e ancora la "Madonna con Bambino e i santi Michele Arcangelo e Andrea" di Cima da Conegliano e poi... e poi... e poi...

Sarebbe troppo lungo elencare tutte le stupende opere esposte e non è sufficiente una visita per apprezzare le meraviglie contenute in questa mostra, perché dopo un poco che si gira per le sale, la vista si satura di colori, architetture, sensazioni, emozioni e si corre

il rischio di passare fuggevolmente su altre opere di grande intensità.

E' stato molto interessante l'incontro con il Lions Prof. Ulisse Tramonti, forlivese, ordinario di Progettazione Architettonica presso la Facoltà di Architettura di Firenze che, nella bella sala del refettorio del "San Domenico" gremita di pubblico, ha mirabilmente descritto la Forlì all'epoca del Palmezzano, di Melozzo degli Ambrogi, e di Pace di Maso ed ha sottolineato come l'impulso al rinnovamento della città dato da Pino III degli Ordelaffi prima e dalle signorie dei Riario e di Caterina Sforza poi, abbia permesso all'illustre "brigata" di portare a

Forlì le esperienze romane, fiorentine e veneziane sia nelle opere pittoriche sia in quelle architettoniche ancora oggi leggibili in tanti meravigliosi monumenti cinquecenteschi.

Dire che è stata una domenica stupenda è dire poco...

Dire che è stato un bel meeting lions è riduttivo...

E' stato un incontro con la nostra terra, con i nostri illustri predecessori.

Abbiamo rivisto... PALMEZZANO...

**Elio Valbonesi**